

Ora alla firma del Papa

Scola a Milano Il via libera da due terzi dei vescovi

di G. G. VECCHI A PAGINA 18
A PAGINA 30 commento di Andrea Riccardi

» **La nomina** L'annuncio ufficiale previsto tra il 27 giugno e l'inizio di luglio

Scola a Milano, due terzi dei vescovi dicono sì

Successione a Tettamanzi, Ratzinger potrebbe aver già firmato l'atto formale

La scelta

Il nome del successore di Tettamanzi spetta solo al Papa che non è vincolato da «terne» di candidati né da voti

CITTÀ DEL VATICANO – Ora resta solo la telefonata al prescelto e la domanda di rito: accetti la nomina ad arcivescovo di Milano? Ieri mattina il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei vescovi, ha portato al Papa verbale e risultati della riunione di giovedì: con l'indicazione del patriarca di Venezia Angelo Scola — con 19 voti su 30 — come successore di Tettamanzi sulla cattedra di Ambrogio. E Benedetto XVI potrebbe avere già firmato la nomina. In questo caso, l'ultima fase della procedura inizierebbe già domani: il prefetto avverte il nunzio in Italia, Giuseppe Bertello, ed entrambi si mettono in contatto con il designato per l'accettazione. Assieme al nuovo arcivescovo di Milano si fissa la data dell'annuncio ufficiale: probabilmente un giorno tra la settimana che comincia il 27 giugno e l'inizio di luglio.

La scelta spetta solo al Papa, che non è vincolato da «terne» di candidati né da voti, ma proprio il nome del cardinale Scola è quello che Joseph Ratzinger aveva in mente fin da prima che a febbraio iniziasse l'istruttoria. E il pontefice, si dice Oltretevere, ha preso la sua decisione, confortato dalla scelta della Congregazione. Nell'ultima riunione, giovedì, si era partiti da tre nomi: oltre a Scola, l'Osservatore della Santa Sede al Consiglio d'Euro-

pa, Aldo Giordano, e il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi. La discussione — introdotta dal cardinale Angelo Bagnasco nel ruolo di «ponente»: colui che illustra la situazione — ha rimescolato un po' le carte: nel voto segreto ha prevalso Scola con 19 voti su 30 e gli altri 11 si sono divisi tra Giordano e, un po' a sorpresa, l'arcivescovo Pietro Parolin, nunzio in Venezuela ed ex «numero tre» della Segreteria di Stato. Il suo nome era stato inserito in una «cinquina» precedente e poi escluso assieme al cardinale Gianfranco Ravasi, che per parte sua si era da tempo defilato dalla corsa a Milano. Che la candidatura di Parolin fosse forte, del resto, lo dimostra il fatto che si riproporrà per la successione a Scola come patriarca di Venezia.

La partita in Laguna, del resto, si annuncia altrettanto laboriosa e delicata: Venezia è l'unica diocesi al mondo che nel Novecento abbia dato alla Chiesa tre pontefici (Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I erano patriarchi), più della stessa Milano (due papi: Pio XI e Paolo VI). Parolin, 56 anni, è tra l'altro veneto di Schiavon, in provincia di Vicenza. Ma la strada è ancora lunga — l'istruttoria potrebbe iniziare a settembre — e non mancano altre candidature già emerse per la diocesi ambrosiana: dal teologo Bruno Forte allo stesso cardinale Ravasi.

Quanto a Milano, non resta che attendere la proclamazione ufficiale del nuovo arcivescovo: all'indomani di domenica 26 giugno, quando il cardinale Dionigi Tettamanzi presiederà in piazza Duomo la liturgia di beatificazione di don Serafino Morazzone, suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Visma-

ra. In questo modo, Tettamanzi potrà festeggiare i tre beati ambrosiani da arcivescovo in carica e non da semplice «amministratore apostolico» in attesa che il successore, a settembre, faccia ingresso in città. Sul nome di Scola non sono mancate resistenze. La Chiesa di Milano desiderava un candidato che avesse davanti a sé almeno dieci o quindici anni di episcopato mentre il patriarca, che ne compie 70 a novembre, potrebbe restare a Milano al massimo sette anni. E poi c'erano le vecchie ruggini tra la Curia ambrosiana e CI, anche se il profilo del cardinale-teologo Scola, discepolo di don Giussani, va ben oltre la semplice appartenenza.

La vicenda di Milano conferma una regola non scritta del pontificato di Benedetto XVI: nelle nomine decisive, dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone al prefetto dei vescovi, Benedetto XVI ha sempre scelto persone che stimava e conosceva di persona. Anche questo ha fatto pendere fin da subito la bilancia verso il cardinale Scola: l'attuale patriarca e il Papa si conoscono da quarant'anni, dalla nascita della celebre rivista di teologia *Communio*, fondata nel '72 da un gruppo di grandi teologi come Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac e lo stesso Ratzinger. Tra coloro che vi contribuirono c'era pure Angelo Scola. E del gruppo di *Communio*, tra l'altro, fa parte lo stesso cardinale Ouellet.

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al Lido di Venezia Angelo Scola nel 2009 durante la Mostra del Cinema (Onorati)

Le immagini



Angelo Scola con Benedetto XVI sulla gondola a Venezia



Il cardinale Angelo Scola con Giovanni Paolo II (Arturo Mari)



5 gennaio 2002: è patriarca di Venezia, dopo Marco Cé